Anno V Mercordì 21 Settembre 1870 N. 226

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 20 SETTEMBRE

La resistenza opposta dalla soldatesca del Papa alle armi italiane è stata fiaccata e respinta, e le porte di Roma sono aperte all'Italia. Il grande avvenimento è compiuto: la Nazione possiede finalmente la sua Capitale, la città delle gloriose memorie, la metropoli universale. Il potere temporale dei Papi è caduto nel sangue; e così la sua fine servirà anch'essa a provare come la sua cessazione fosse provvidenziale. Roma ridonata all'Italia apre una nuova èra per la Nazione, e sarà il segnale di un mutamento radicale e benefico nei rapporti della chiesa con la società civile, stranamente adulterati dai due reggimenti già compenetrati nel Pontefice. Noi non dividiamo l'opinione del *Times* il quale ritiene che il Papa finirà coll'aderire a quanto è avvenuto e «*forse coll'indursi a incoronare Vittorio Emmanuele ed a chiamare di nuovo sull'Italia quelle benedizioni che segnalarono gl'illuminati primordi del suo pontificato*»; ma quale che sia il partito al quale egli s'appiglierà, i fatti sono superiori alla volontà degli uomini, e quelli ai quali assistiamo, avranno conseguenze così profonde e durevoli da dover esser accettate, se non dal pontefice attuale, certo dal suo successore, il primo di quella nuova serie di Papi, in cui, scomparso il principe, rimarrà solamente il sacerdote.

Il signor Favre sta per recarsi al quartiere generale prussiano, essendo stata la sua domanda accolta favorevolmente da Bismark. È a sperarsi che questo colloquio riescirà più fruttuoso di quelli avuti da Thiers con alcuni diplomatici a Londra; ma ancora s'ignorano perfettamente le basi su cui i due uomini di Stato imprenderanno le trattative. Siccome in politica non v'è nulla di meglio dell'ignoranza per eccitare la fantasia de'novellieri, così è naturale che già su questo colloquio e su risultati che se ne otterranno, si vadano moltiplicando le ipotesi.

Fra queste è notevole una che troviamo in alcune corrispondenze viennesi, e secondo la quale la Francia, invece di perdere l'Alsazia e la Lorena, abbandonerebbe Nizza e Savoia, per dare una soddisfazione alla Germania, la quale, se ha acquistato lo Schleswig, ha perduto il Lussemburgo, e non è quindi aumentata di territorio, mentre la Francia lo fu. A ristabilire perciò l'equilibrio, essa rinuncierebbe a quelle provincie a profitto dei neutri, destinando la Savoja alla Svizzera e facendo di Nizza una città libera. Questa combinazione, che si dice appoggiata dall'Inghilterra, sembra accreditata a Vienna; tuttavolta crediamo che in essa predomini la politica di fantasia e noi non l'abbiamo accennata che come una delle versioni le più diffuse sulle trattative che stanno per intavolarsi al quartier generale di Meaux.

Dobbiamo, del resto, notare che la *Gazzetta tedesca del nord*, di cui son noti i rapporti col governo prussiano, non sarebbe punto contenta di questa combinazione. «I francesi, essa dice, non mirarono ad altro negli ultimi secoli che a procurarsi delle piazze dalle quali potessero aggredire la Germania. In questo modo essi si presero Metz, Colmar, Sedan e Strasburgo che fortificarono poderosamente. Se le ripigliamo ai francesi in nome della Germania, noi non facciamo altro che adempiere ai nostri doveri di custodi della pace europea che è in pari tempo il primo dei doveri della Germania unificata.» Il giornale medesimo, questo premesso, non fa nemmeno parola di compensare la Francia, collo smembramento del Belgio, le cui provincie non francesi sarebbero date all'Olanda. Questa versione accolta da qualche giornale (coll'appendice che a regnare in Francia sarebbe chiamato Leopoldo II del Belgio) non lo è invece dai giornali prussiani, i quali peraltro trattano il Belgio con poca benevolenza.

Frattanto le ostilità continuano ad essere spinte con tutto vigore. Il principe reale di Prussia si avanza col suo esercito verso Fontainebleau. Fra Ivry e Chatillon, fra Meudon e Clamart avvengono continuamente dei piccoli scontri, ai quali terranno dietro dei più rilevanti, essendo quasi tutte le truppe francesi uscite dai forti, e d'altra parte avendo un forte corpo prussiano passato la Senna a Choisy-le-roi, dirigendosi appunto verso le località ove si sono riunite in buon numero le truppe francesi. Il *Bund* calcola che fra pochi giorni le truppe tedesche intorno Parigi ammonteranno a circa 300 mila soldati.

Nei circoli uffiziosi di Pest si smentisce la voce che il conte Andrassy possa essere chiamato a rimpiazzare il conte Beust, ed aggiungono che la posizione di quest'ultimo s'è consolidata, avendo potuto far spedire a Roma una nota, «nella quale il gabinetto austriaco respinge la proposta della curia romana di protestare contro l'ingresso delle truppe italiane in Roma.» Si dice del pari che il conte Potocki pensi, per prolungare la vita del gabinetto attuale, di ricorrere in Boemia alle elezioni dirette.

LA CAMPAGNA DI ROMA

Da una lettera di un medico nostro amico al seguito del corpo del generale Angioletti prendiamo il seguente cenno sulla *Campagna di Roma* da lui vista dagli ameni colli di Albano e Frascati.

«Visitai le cittadelle dei colli di Albano, Castel Gandolfo, Grotta Ferrata, Frascati, coi monumenti delle ville dei signori del mondo espresse in rovine imponenti, le ville degli attuali signori, tutte maestose e che costarono miliardi, i quali se fossero stati impiegati nella Campagna Romana l'avrebbero disinfettata, ricavando prodotti da alimentare milioni di anime. La fertilità è incredibile tanto sui colli, dove vedi boscaglie di ulivi incolti, a guisa di quercie, che pur danno un prodotto, come nella Campagna Romana, immenso deserto, che lascia passare lo sguardo al mare Mediterraneo, ai monti di Viterbo, senza che posino sopra un cespuglio, come il deserto di Sahara. Dall'altezza dei colli più feraci del mondo, sebbene incolti, vedi Roma come un villaggio nel mezzo perduta in questo vasto deserto, in cui vivono il cardo selvatico ed altre piante spinose annuali, per cui uno squallore che fa inorridire. L'orizzonte è tagliato dalle sole tombe dei Romani, perchè la via Appia da Roma viene ad Albano in linea retta e sul pendio dei colli vedi la tomba di Pompeo, ed altre al di là di Albano. Vedi come mostri enormi passeggiare questo deserto i famosi acquedotti romani, che dai laghi di questi colli portano le acque ad abbeverare la città eterna. Comprendi facilmente come l'aria purissima del Mediterraneo, non appena entra in questo deserto abbandonato, si avvelena ed uccide l'uomo fino entro Roma e sugl'amenissimi colli lontani ben dieci e venti miglia. Le acque abbandonate a se stesse, le erbe che crescono prodigiosamente ed a questa epoca si abbruciano, perchè altrimenti perirebbero di fame le mandre cornute e lanute che pascolano, guidate da una razza d'uomini degenerata e forse e forse più fiera delle belve, e al certo meno intelligente. Si chiude il cuore al vedere tanta ricchezza abbandonata, mentre l'uomo da noi è costretto a far fruttare la sterile ghiaja coi sudori della fronte, se vuol campare stentatamente la vita. Figurati, tutta la Campagna Romana è divisa tra presso duecento proprietarii, tutto feudi o mani morte, non commerciabili, non divisibili, non alienabili. Passano nei primogeniti delle famiglie, i quali hanno sempre quanto basta per alimentare il loro ozio, il che fa sì che hanno anche sui colli immensi giardini, che da forse da mille anni non danno prodotto, e talora stanno più anni senza vedere il padrone. Si spende tesori in questi senza che nessuno li goda, destinati solo ad alimentare l'ambizione dei padroni ed alcuni servi ed amministratori, tutti ladri perchè abbandonati a sè stessi.»

Con questa descrizione concordano le lettere cui vediamo nei giornali di corrispondenti che seguirono dall'altra parte il corpo del Cadorna, e che lamentano i disagi a cui sono sottoposte le truppe in quel malsano deserto. Ecco che cosa fece della Campagna Romana, tutta seminata di città, secondo narrano le storie, al tempo della prima Roma, un potere che vivendo alle spese del resto del mondo, aveva coltivato un ozio immorale, e resa malsana tutta una fertilissima regione!

Questa Campagna Romana l'Italia deve rinsanicarla. Aboliti i fedecomessi, i feudi, le manimorte l'industria agricola verrà a ricavare profitto della sua fertilità. Quegli Abbruzzesi e Toscani, che ora vi tagliano soltanto le rade messi, veranno a coltivarla. Allora anche Roma risentirà il vantaggio igienico ed economico della coltivazione dell'agro romano.

Anche nelle altre Provincie, che da dieci anni scossero il giogo di Roma, da ultimo l'agricoltura fece molti progressi. Nell'Umbria p. e. si piantarono milioni d'ulivi, mentre nell'agro bolognese e ferrarese la coltivazione del canape e la bonificazione delle terre umide s'avvanzarono d'assai. Il lavoro poi moralizza anche le popolazioni, sicchè il brigantaggio ed il malcostume vi si fanno sempre più radi.

P. V.

Si legge nei giornali di Firenze e di Milano che alcuni vescovi del Piemonte e della Lombardia avrebbero scritto a Pio IX, per animarlo a venire a trattative col Re d'Italia ed a cercare finalmente la conciliazione della Chiesa e dello Stato.

Se la cosa non è vera, dovrebbe esserlo. Difatti sarebbe degno dell'episcopato italiano, il quale deve conoscere i sentimenti delle popolazioni italiane, ed il loro fermo proposito di volere la unità nazionale, il far comprendere al papa, alla sua Corte ed alla sua Curia, che sarebbe vano l'attendersi ora dall'Europa una reazione contro l'Italia. Farebbe bene il Clero a fare almeno di necessità virtù ed a muovere un passo verso la Nazione, onde non perdere il poco che gli resta d'autorità morale.

Che cosa fece l'episcopato del Veneto in questo senso? Probabilmente nulla. Per disgrazia non abbiamo più nel Veneto quei prelati esemplari, che sapevano combinare i loro doveri di vescovi con quelli verso la patria. Dopo il 1848 l'episcopato veneto è stato rinnovato dalla polizia austriaca, e non sa scordarsi la sua origine, nè redimersi con una franca adesione alla volontà nazionale.

Ma il Clero secondario che sta dappresso al Popolo, e che non può a meno di sentire, di patire e di godere con lui, si animerà ad uno spirito nuovo e si riconcilierà colla Nazione, contando la caduta del Temporale come il principio d'una èra nuova.

Finalmente!

L'avverbio, che abbiamo posto qui sopra contiene la genuina espressione delle popolari impazienze di questi giorni circa all'entrata dell'Esercito nazionale a Roma.

Ventiquattro ore d'indugio per qualsiasi causa sembravano a molti un anno di aspettazione; ma *finalmente* jersera il *Bullettino del Giornale di Udine* fece tutti certi, che a Roma si era entrati da più parti, e che su di essa sventolava la bandiera bianca, segno che Roma veniva all'Italia. C'erano qua e là persone col cavallo attaccato che aspettavano il Bullettino per portarlo a qualche cittadella della Provincia e lasciarlo lungo il proprio cammino assieme ai fuochi del Bengala, mentre altre accorrevano al telegrafo per dare l'annunzio laddove era possibile di farlo con questo mezzo. Questa mane all'alba cominciarono le salve de' mortai, a cui rispondevano i tiri da molte case, sicchè tutta la popolazione festante era in piedi e la prima luce irradiava i *colori d'Italia* da tutte le finestre. Più tardi la musica per le strade.

Finalmente! era un grido dell'anima che erompeva spontaneo da tutti i petti, alla sicurezza di un evento felice atteso da lungo tempo.

E pensare, che questa parola sarà uscita contemporaneamente dalla bocca degli Italiani di ogni città e contrada, e che tutta una Nazione si rallegra allo stesso tempo!

E pensare, che il fatto presente pochi anni addietro sarebbe stato pericoloso in tutta Italia l'esprimerlo come un lontano desiderio soltanto!

E pensare il cammino lungo che in breve tempo si ha percorso, per coronare il desiderio di più generazioni!

Noi possiamo ben dire, che grandi cose abbiamo veduto, che abbiamo vissuto giorni avventurosi, che abbiamo molto patito e molto goduto in questa trasformazione della patria nostra.

Finalmente! Questo avverbio indica *un fine*, un desiderio adempiuto, un riposo dell'animo sopra qualcosa di lungamente desiato, ma esso indica del pari *un principio* di un'altra vita, di una vita di tranquilla, costante, ordinata operosità per ravvivare la vita nazionale.

Noi assumiamo adesso una seria responsabilità come individui e come Nazione. La sorte ci arrise in tutti i modi. Fino le sconfitte furono vittorie per noi: e le sconfitte e le vittorie nostre e d'altrui ci giovarono del pari. L'Italia *doveva* essere libera ed una. Adesso *comincia* l'opera nostra.

Le agitazioni dei partiti, le aspettazioni irrequiete, le dilazioni all'opera paziente e fruttuosa devono cessare. *Questa volta non c'è più scusa* pronunciava un bersagliere all'andata a Roma. Questa volta non c'è più scusa per tutta la Nazione. A Roma ci siamo. Il *Temporale* è morto. Lasciamo i morti seppellire i morti ed occupiamoci dei vivi.

Roma è un gran nome. Esso implica una grande responsabilità per una Nazione che lo porta e che se ne abbellisce. Questo nome riassume il mondo, nonchè l'Italia. Guai a noi se le opere nostre non rispondono a questo nome! Noi avremmo dato segno di essere una Nazione decrepita, e che cade bamboleggiando, invece che una Nazione ringiovanita, risorta dal fondo della sua abjezione, matura a grandi destini.

È *la Nazione intera* che ha voluto andare a Roma, e che ci andò col voto ripetuto di tutte le sue Rappresentanze, col plauso di tutti i popoli, coi figli di tutta Italia, fusi nell'esercito nazionale acclamato dovunque dalle popolazioni liberate.

Roma deve essere adunque la parola che tutti ci unisce, che tutti ci solleva, che tutti ci guida alle grandi opere civili, ai nobili studii. Rifacendo Roma nazionale, italiana, senza toglierle il suo carattere universale, dobbiamo rifare noi medesimi, onde farci degni di Roma italiana e di Roma universale.

Roma si deve trasformare materialmente e moralmente. Incomincierà adesso un grande pellegrinaggio per Roma degli Italiani di tutte le contrade. Dietro l'esercito, e con esso andarono i Romani emigrati ed esiliati, che anelavano da anni ed anni il ritorno alla patria loro. Poi ci andranno i visitatori di tutta Italia, gli artefici che devono preparare degna e stabile sede alla Nazione, finalmente i grandi corpi dello Stato.

Alla parola di ordine, *Roma*, al *finalmente!* di tutta la Nazione italiana giojosa e paga, devo adesso seguire il fatto, che corrisponda a quell'altra parola *rinnovamento nazionale* collo studio e col lavoro.

P. V.

LA GUERRA

— La stagione incomincia a pronunciarsi contraria alle truppe tedesche obbligate, sotto Metz, a dormire allo scoperto. Ecco quanto scrivono in proposito da Gravelotte alla *D. A. Zeitung*:

I pesanti cannoni d'assedio sono già tutti qui arrivati; da parte nostra si lavorò attivamente finora alla costruzione delle trincee ed ora dovrebbe incominciar tosto il bombardamento della fortezza.

Il principe Federico Carlo vuole spinger la cosa con energia, avendo il maresciallo Bazaine rifiutato di arrendersi. Qui il tempo ci fa più danno che il nemico. Ieri ed oggi è il tempo più orribile che io abbia mai da lungo tempo provato nel mese di settembre — freddo, pioggia e tempesta. Le povere truppe che non possono trovar ricovero in Gravelotte o Rezonville e devono restar nei bivacchi mandano sempre nuovi ammalati. A ciò si aggiunge una sensibile mancanza di paglia, ondechè alla povera gente, ai pochi che non sono fuggiti, deve venir preso perfino il grano non trebbiato.

Nei luoghi circonvicini regna generalmente la miseria. La popolazione è fuggita, tutto è devastato e guasto. Gli animali, vennero portati via dalle stalle, e nei villaggi non si trova più pane.

Il 9 di sera incominciò il bombardamento della fortezza di Metz dalla parte Ovest (*alla riva sinistra della Mosella*) con 10 cannoni; anche il 10 si rinnovò il cannoneggiamento.

— Si dice che i Prussiani intendano di usare

all' assedio di Parigi delle torpedini di nuova invenzione combinate in modo da discendere secondo la corrente del fiume per iscoppiare ad un punto determinato.

Il *Petit Moniteur* consiglia di riparare al nuovo pericolo immergendo griglie di ferro nel fiume atte ad arrestarne il corso.

— Ecco come una corrispondenza del *Journal de Genève* discorre delle misure enormi di difesa di Parigi:

« L'aspetto delle fortificazioni di Parigi è dei più bellicosi. Si vedono da per tutto cannoniere da cui escono le gole nere e minacciose delle bocche da fuoco, protette da muraglie a gabbioni, a fascine, a sacchi di terra, onde diminuire l'effetto dei proiettili nemici.

« Tutte le porte sono munite di ponti levatoi, protetti anch'essi da mezzelune di terra, difese da ostacoli d'ogni natura: tronchi d'alberi recisi a due piedi da terra, piuoli diligentemente rilegati da una reticella di fili di ferro; sacchi di terra sui parapetti, assiti coperti di chiodi per arrestare la cavalleria, mine sotterranee, torpedini, infine tutti gli strumenti micidiali che l'arte della guerra ha potuto inventare per ritardare i progressi di un assediante, senza che questi pretesi ostacoli abbiano mai riuscito ad impedire un serio attacco. Questi sono dei piccoli mezzi che possono avere la loro utilità in un dato momento, ma che non esercitano influenza alcuna sull'assieme delle operazioni. »

— Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta*:

L'assedio di Strasburgo si prolunga più assai di quello che si credeva: il comando di risparmiare il più che si potesse nuovi danni ai cittadini, le lunghe e quasi continue pioggie che riempiano d'acqua le fosse di difesa (prima già quasi asciutte) fanno sì che il bombardamento continua assai debole e i nostri lavori d'approccio (terza parallela) soffrono interruzioni e guasti. Le case rovinate nella città oltrepassano il numero di 76.

— I giornali tedeschi annunziano che il vaiuolo è scoppiato fra i prigionieri francesi.

— La *Norddeutsche Zeitung* annunzia che in forza della capitolazione di Sedan, furono consegnati alla Prussia 10,000 cavalli. Siccome non era possibile rinchiuderli in scuderie nè provvederli di nutrimento, l'autorità prussiana li lasciò tutti in libertà nei prati della Mosella.

— La regione posta fra Nancy e Bar-le-Duc è percorsa da bande di contadini che recano danni ai prussiani; inseguite, non possono venir raggiunte ritirandosi esse nelle foreste.

ITALIA

Firenze. Il ministro di finanza ha nominata una Commissione per proporrei provvedimenti transitori di finanza necessari alle provincie romane.

Essa è composta degli onorevoli conte Pallieri, senatore, consigliere di Stato, Maurogonato e Mezzanotte, deputati, e commendatore Finali, consigliere alla Corte de' conti. (*Opinione*).

— Ieri parlando della voce corsa, secondo la quale il governo aveva in animo di convocare quanto prima il Parlamento, la dichiarammo prematura. Oggi possiamo garantire che come risoluzione definitiva il ministero ha deliberato di non fare appello alla rappresentanza nazionale fino a che non possa presentarle per lo scioglimento della questione romana un progetto concreto e completo che concilii tutte le legittime esigenze delle aspirazioni nazionali colle garanzie da offrirsi al papa per il libero esercizio della sua autorità spirituale. (*Corr. Italiano.*)

— Quanto alle decisioni del governo sul trasporto della capitale a Roma, vuolsi che non ne abbia preso e non intenda di prenderne alcuna, non credendo che stia in facoltà del potere esecutivo il decidere la questione, ma che aspetta al Parlamento nazionale.

Le camere saranno prossimamente convocate e sarà loro sottoposto l'importante quesito. Se ordineranno il trasferimento della capitale, dovranno anche accordare i mezzi per eseguirlo.

Roma. Ecco il proclama pubblicato in *articulo mortis* da Kanzler:

Romani!

Si vuol tentar di compiere il più orrendo misfatto.

Il sommo pontefice nel pacifico possesso della sua capitale e delle poche provincie lasciate dall'usurpazione in suo dominio, è minacciato senza alcuna ragione dalle truppe di un re cattolico.

Roma pertanto è dichiarata con superiore autorizzazione in *istato d'assedio*, e i pacifici ed onesti cittadini sono invitati a rimanere tranquillamente alle case loro, onde la truppa possa invigilare sui pochi male intenzionati che cercassero turbare l'ordine ed attentare alla pubblica sicurezza.

Il generale comandante le truppe
Kanzler.

— A Roma era stato diramato nella truppa il seguente proclama:

Soldati Romani!

La valorosa armata italiana marcia su Roma per liberarvi dai mercenari stranieri, che da dieci anni ci opprimono, e vi disonorano. Obbedendo agli ordini di un capo ripudiato dalla patria, vi unirete col Zuavo per respingerla? Spianereste le vostre armi contro i vostri fratelli d'armi, che vi liberano da una ignominiosa schiavitù? No, per Dio! Voi siete onorati e valorosi. Imiterete l'esempio dei soldati spagnoli, francesi, napoletani, che per il bene della patria spezzeranno piuttosto le loro spade che servire il tiranno. Voi non sarete fratricidi, ma liberi e valorosi soldati d'Italia.

Nelle patrie battaglie del 1848-49 sotto il vessillo della libertà in Vicenza, Bologna, Velletri, S. Pancrazio foste i veri figli di Roma antica, e la storia vi ha segnate le sue gloriose pagine. Vorreste oggi rinnegarle?

Viva i soldati Romani.
Viva Roma Capitale d'Italia.
Viva Vittorio Emanuele Re in Campidoglio.

I Romani.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna 20 settembre:

La « Gazzetta di Vienna » odierna reca: L'Imperatore rispose alla deputazione boema in lingua tedesca: Io consegnerò al mio Governo l'Indirizzo presentatomi dalla Dieta boema, affinchè lo sottoponga senz'indugio ad un accurato esame, e mi faccia le sue proposte. Indi Sua Maestà continuò in lingua czeka: Mi riesce di soddisfazione il trovare nuovamente nell'Indirizzo l'espressione di quella fedeltà e devozione nella quale il Regno di Boemia ha perseverato splendidamente in ogni tempo. Poi terminò in lingua tedesca: Dimostrate questi leali sentimenti, col seguire al cospetto dei gravi avvenimenti l'invito fattovi nel Messaggio, giacchè io non voglio abbandonare il terreno costituzionale.

Francia. L'arcivescovo di Parigi ha indirizzata la lettera seguente al clero della sua diocesi:

Signor curato,

Dio e patria! Queste parole, le più grandi del linguaggio umano, io non le ho mai pronunziate con maggiore emozione di oggi.

La patria è invasa dallo straniero e minacciata nella sua capitale; gli sforzi della nostra eroica armata, schiacciata, ma non vinta, non hanno potuto salvarci da questa umiliazione. Questi colpi portati alla Francia si ripercuotano dolorosamente nel cuore di tutti i suoi figli, e non vi ha cosa che essi non siano pronti a intraprendere, di concerto col Governo della difesa nazionale, per la salvezza del loro caro paese.

Quello che noi abbiamo da fare, signor curato, in questa terribile crisi, è portare ai nostri valorosi soldati, nei forti e sugli spalti, i soccorsi e le consolazioni del nostro ministero; sollevare i feriti e venire in aiuto delle loro famiglie, e soprattutto dei loro figli; incoraggiare la popolazione e sostenerla nella sua generosa resistenza agli attacchi dello straniero; finalmente pregare Dio, arbitro supremo dei nostri destini.

Tutte queste cose sono di già fatte o si faranno. Il clero di Parigi si è offerto in massa per assistere i nostri soldati; i 21 forti che circondano la capitale hanno ciascuno un cappellano; le ambulanze stabilite sopra i punti attaccati saranno assistite da un prete della parrocchia la più vicina. Io ho offerto, per essere convertiti in ambulanze, gli stabilimenti diocesani, dove tutte le cure corporali e spirituali saranno prodigate ai feriti. Un'opera è in via di fondazione per i poveri orfani che ci lascierà la guerra; io mi ci sono associato, promettendo che voi vi prenderete parte nella misura delle vostre forze. In una parola, noi faremo quanto è in nostro potere per sopportare virilmente e per alleviare, in favore dei nostri fratelli, la prova inaudita che la Provvidenza ci manda.

Ma, pur compiendo con coraggio i doveri che questa prova ci impone, pregheremo Dio di farli finire. Gli abitanti di questa gran città non ricuseranno di unirsi a noi nella preghiera, le anime più elevate si accordano coi cuori i più pietosi per rivolgersi al clero nelle circostanze difficili che traversiamo. La debolezza dell'uomo fa meglio sentire a tutti la potenza di Dio.

Ho di già ordinate, per il successo delle nostre armi e per il ristabilimento della pace, alcune preghiere che saranno ripetute tutti i giorni alla messa.

Inoltre, alle esposizioni del Santissimo Sacramento, si canterà dopo l'antifona *Da pacem* e il versetto *Fiat pax in virtute tua* l'orazione *Deus qui conteris bella*, e, immediatamente avanti la benedizione, il *parce Domine*, ripetuto tre volte. Si canterà, le domeniche e le altre feste, alla messa parrocchiale e alle esposizioni del Santissimo Sacramento, il *Domine salvam fac rempublicam* col versetto *Salvum fac populum tuum, Domine*, e l'orazione *Deus a quo sancta desideria, recta concilia et justa sunt opera.*

Una sola cosa deve occuparci, e unirci tutti fraternamente in una comune preghiera, e con uno sforzo comune: salvar la Francia, salvando Parigi. Che Dio protegga il nostro paese, e venga in aiuto coi suoi lumi e colla sua forza, a quei che lavorano per difenderlo.

Gradite, ecc.

Giorgio, arcivescovo di Parigi.

— Il comando della città di Parigi ha informato gli abitanti che i fossati delle fortificazioni saranno riempiti di fascine inzuppate di petriolo, onde impedire che il nemico penetri nella piazza. È probabile che non si verserà il liquido infiammabile che al momento del pericolo, poichè se questa operazione fosse fatta precedentemente, basterebbe una piccola favilla gettata a caso o per malizia per far divampare ogni cosa a tempo inopportuno.

— Il signor Thiers è ritornato a Tours.

La sua missione è già dunque terminata? È noto che secondo il *Journal Officiel*, egli doveva recarsi a Londra, a Vienna e a Pietroburgo. Devesi credere che la sua gita a Londra lo abbia dissuaso da un ulteriore peregrinazione?

È certo che, a giudicare dal linguaggio della stampa inglese, l'illustre uomo di Stato non ha ottenuto alcun risultato: chè l'attitudine dell'Inghilterra non accenna a modificazioni di sorta.

Pur troppo, ogni illusione della Francia deve cessare: l'Europa neutrale continuerà nella sua inazione: e la Francia non ha da sperare che in sè medesima: e se verrà per Parigi

. . . *Suprema dies et ineluctabile tempus*

dovrà trovarsi, per trattare, faccia a faccia col vincitore, e subirne direttamente la legge. (*Diritto*).

— Il prefetto delle Bocche del Rodano, presi in considerazione i bisogni del commercio di Marsiglia e usando dei poteri conferitigli dal governo della difesa nazionale, ha autorizzata la istituzione d'una Banca di sconto destinata a mantenere il credito e ad estenderlo a tutti i rami della produzione.

Germania. L'Assemblea dei Tedeschi banditi dalla Francia decise d'indirizzare una petizione al Re, la quale valuti in un miliardo le perdite materiali dei Tedeschi, derivate dalla loro cacciata dalla Francia, ed esprime la fiducia che questa somma non andrà perduta per la nazione tedesca.

Prussia. Scrivono da Berlino alla *Nazione*:

Devo ancora parlarvi di una cosa: del passaggio delle truppe italiane sul territorio pontificio. Qui a Berlino questa notizia fu accolta con molta gioia. Qui si dice, con quanto fondamento non so, che il conte di Beust, anche a costo di inimicarsi i liberali austriaci, farà di tutto per opporsi all'ingresso delle truppe italiane nella città di Roma. Tutti quelli che amano il bene d'Italia non possono desiderar altro che i vostri soldati e officiali operino con celerità maggiore di quella del signor conte Beust. *Bis dat, qui cito dat*, dice un vecchio proverbio che si può applicare a mille cose. La Prussia non ha alcun interesse diretto a limitare il territorio papale, ma il nostro governo e il nostro popolo riconoscono il diritto che il regno d'Italia ha su Roma, e per questo motivo desiderano di cuore che sia conquistata. Le vittorie tedesche sui francesi hanno appianata a re Vittorio Emanuele la via per entrare nello Stato pontificio; facciamo voti perchè gli sieno aperte le porte della vera capitale del suo Regno.

Russia. La *Kölnische Zeitung* ha il seguente dispaccio da Pietroburgo:

I preparativi militari sono continuati con calma ma incessantemente. A quest'ora sonosi già comperati molti cavalli pell'artiglieria e si contrattò con un negoziante per 200 mila franchi di piombo. Si ordinarono alla manifattura di Nobel 800 mitragliatrici, da consegnarsi il primo prossimo venturo.

Furono organizzati sei equipaggi da telegrafo di campo. Dal 13 agosto in poi si lavorò giorno e notte in tutti i magazzini d'artiglieria e si fabbricano quotidianamente da 630 mila cartuccie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Consiglio Provinciale, unanime, deliberò jeri sera di inviare al Governo del Re il seguente telegramma:

Al Presidente del Consiglio dei Ministri per S. M. il Re.

in Firenze

Il Consiglio Provinciale di Udine, all'annunzio ufficiale dell'ingresso dell'Esercito Italiano in Roma, manda, pieno di giubilo, le sue vive congratulazioni al Governo del Re per questo fatto che assicura il compimento del più grande voto della Nazione.

Il Vice-Presidente
C. di Maniago.

L'ingresso del nostro esercito in Roma, che i nostri telegrammi odierni ci dicono festeggiatissimo in tutte le principali città dell'Italia, lo è del pari anche fra noi, ed anche fra noi grande e vivissima è l'esultanza pel compimento del massimo voto della Nazione. Stamane le vie della città furono percorse dalla Civica Banda che suonava inni patriottici, e si vede dovunque spiegato quel tricolore che oggi alla fine ondeggia al vento anche sulle mura di Roma. Udiamo che si preparano per questa sera musiche e luminarie.

Consiglio Provinciale. Nelle sedute dei giorni 19 e 20 il Consiglio: I.° ultimò la discussione sul Regolamento delle strade, conchiudendo di rimandarlo alla Commissione; II° approvò il provvedimento proposto per gli Esposti e Partorienti illegittime sopprimendo la Ruota e costituendo un Ufficio di Consegna; sospese però la discussione e deliberazione sopra alcuni articoli del Regolamento, pel previo concerto con la Commissione municipale che deve occuparsi a concretare le proposte per la sistemazione dell'Ospitale civile, cui è annesso l'Ospizio Esposti; III.° approvò il Bilancio per l'anno 1871; IV.° approvò ed encomiò il Rapporto del Direttore dell'Istituto provinciale Uccellis, e deliberò di portarlo a conoscenza del Pubblico mediante la stampa; V.° nominò il co. Orazio d'Arcano a membro supplente del Consiglio di Leva; VI.° tenne in sospeso la nomina di un Delegato richiesta dal Prefetto di Venezia, per concretare sul da farsi circa l'attuazione del Manicomio femminile di S. Clemente, fino al definitivo scioglimento del Fondo territoriale; VII.° venne eletto il Deputato nob. Monti a rappresentante della Provincia nella conferenza che si terrà a Treviso, sul modo di definire la pendenza relativa al conguaglio delle prestazioni militari nel 1848-49; VIII.° approvò il progetto pel riscaldamento dei locali del Collegio provinciale Uccellis; IX.° deliberò d'invitare l'avv. Malisani a ritirare la sua rinuncia data alla carica di Direttore del Collegio provinciale Uccellis e di offrirgli a titolo di indenizzo per un triennio l'annua somma di lire 2500 nella detta qualità; X.° invitò poi il co. cav. Giovanni Gropplero a ritirare la rinuncia alla carica di membro del Consiglio di Direzione nel sullodato Collegio, al che il co. Gropplero aderì in riguardo anche alla deliberazione adottata sul conto del Consigliere Malisani.

Il Consiglio infine, d'accordo col R. Prefetto, prorogò la Sessione ordinaria al 31 ottobre p. v.

N. 8617. Strade I.

Municipio di Udine

AVVISO

In seguito all'esperimento d'asta oggi tenuto per l'appalto del lavoro di riduzione allo stato di sufficiente viabilità delle strade comunali dette del Bon e Carguella, e di cui l'avviso 31 agosto p. p. N. 7861, rimase deliberatario, per nome da dichiararsi, il sig. Angelo Arrighi per il prezzo di L. 4330.

Tanto si porta a pubblica notizia, avvertendo che il termine utile per produrre una offerta di miglioria, non inferiore al ventesimo dell'importo suddetto, scade alle ore 12 meridiane del giorno 24 settembre 1870.

Dal Municipio di Udine
li 19 settembre 1870.

Il Sindaco
G. Gropplero

Società operaja udinese. Resoconto del trattenimento drammatico-musicale seguito al Teatro Minerva di Udine la sera dell'11 settembre 1870 a beneficio dei **feriti nella guerra franco-germanica.**

Entrata

Biglietti venduti alla porta del Teatro N. 314 a Lire 0,65 — Lire 204,10
Biglietti venduti per la città n. 130 a l. 0,65 — » 84,54
Detti alla porta del loggione n. 67 a l. 0.30 — » 20,10
Detti da sedie chiuse nella Loggia superiore e nella platea n. 89 a lire 0,35 — l. 31,15
Palchi 8 » 4,00 — l. 32,00

Totale entrata Lire 371,89.

Uscita (1)

Bollo d'Istanza per l'apertura del Teatro e tassa sul prodotto lordo — L. 15,32
Illuminazione — » 19,50
Compenso al Corpo di Musica (2) del Casino Udinese — » 35,64
Stampe — » 22,30
Noleggio ed accordatura del pianoforte. — » 12,00
Spese di Scena — » 39,55
Inservienti pel Teatro, affissione di avvisi e trasporto mobili — » 16,65

Totale uscita L. 160,96

Civanzo netto L. 210,93

(1) Il Teatro fu conceduto gratuitamente dai signori Angeli e Milocco.

(2) A norma della tariffa stabilita dal Casino Udinese, il compenso fissato per l'intero Corpo di musica è di lire 99,64, che vennero pagate:

Dal Casino Udinese — L. 30,00
Dai bandisti, con oblazioni spontanee fatte a benefizio dei feriti, — » 34,00
Dalla Commissione pel trattenimento — » 35,64

L. 99,64

La Commissione inoltre deve pubblicamente notare che il Corpo di musica fu unicamente compensato perchè sopperisse con altri bandisti nei luoghi in cui i membri di esso avevano in antecedenza assunti degl'impegni: il Corpo stesso del resto offriva l'opera sua gratuitamente se il trattenimento non si fosse effettuato in giorno festivo.

La Commissione Direttrice

Sedicesimo elenco delle offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso la Libreria P. Gambierasi

Antecedenti offerte It. L. 1543.05
Colletta fatta dal Municipio di Maniago l. 82.

L. 1625.05

Signora Merlo 1 pacchetto Filaccie.

Raccolte presso l'Amministr. del Giornale di Udine

Spedite dal Sindaco di Mortegliano.

Badino Francesco l. 2,01, Pascuttini Pietro l. 1, Fumo dott. Enrico l. 2, Mazzaroli Luigia l. 2. Laut

Antonio l. 0,65, Novelli Pietro l. 2,60, Zanutta Lucca l. 2, Gigante Giuseppe l. 0,65, Meneghini fratelli l. 2, Tomada Gio. Batta l. 2, Brunich Antonio l. 4, Pellegrini Pietro l. 2,01, Pinzani Giovanni l. 2,05, Savani Fratelli l. 2,60, Borsetta Giovanni l. 0,65, Pagura fratelli l. 5, Granieri Giosuè di Torsa l. 2, Frazionisti di Chiasielis l. 3,90, Frazionisti di Lavariano l. 8,37.

Totale L. 47,49

Spedite dal Sindaco di Pagnacco.

Di Caporiaco conte Lodovico Sindaco l. 5, Bertoni dott. Lorenzo 1,30, Luccardi Vincenzo segretario municipale l. 1, Angeli-Peverini signora Giuseppina l. 1,30, Cassutti Giovanni l. 0,65, Giampaoli Giuseppe l. 0,65, Marcotti Eudimaco l. 3, Angeli Dionisio l. 1,30, Tuzzi Domenico l. 1,30, Di Luc Domenico l. 0,50, Zampa Paolo l. 0,75, Zampa Francesco l. 0,85 Gennari signora Rosa l. 2, D'Agostini Caterina l. 0,80, Canciani Domenico l. 1,30, Canciani Enrico l. 0,65, Canciani Costantino l. 0,83, Zampa Albino 0,65.

Totale Lire 23,53.

Per la povera famiglia da noi più volte raccomandata ai nostri amici, onde cavarla possibilmente da una situazione penosa, e metterla in grado di provvedersi da sè, abbiamo oggi ricevuto *italiane lire cento* dall' Avvocato Moratti di Trieste.

La famiglia del farmacista signor Comelli di Udine L. 6.

Perdita e ricupero. Una delle passate sere una signora triestina, proveniente dalla Francia e giunta a questa Stazione della ferrovia col convoglio delle ore 10, recatasi quindi ad una locanda, trovò mancanti da una sua borsa da viaggio denari e biglietti della Banca di Francia per l'ammontare di alcune centinaja di lire. Denunciato il fatto all' ufficio di P. S. venne fatto arrestare un facchino addetto al servizio della ferrovia, e furono ricuperati quasi tutti i valori mancati alla preindicata signora.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci particolari del *Cittadino*:

Vienna 20 settembre. La *Presse* ha da Costantinopoli: Il giornale la *Turquie* domanda che la Turchia si armi essendo inquietante il contegno della Russia.

Berlino 20 settembre. Il blocco del mare del Nord è levato.

Il Lloyd germanico settentrionale riprende la navigazione per l' America il 1. di ottobre prossimo.

Praga 20 settembre. Si dice che la maggioranza dei deputati del grande possesso voglia col partito tedesco effettuare le elezioni pel *Reichsrath*. La prossima seduta della dieta avrà luogo sabato.

Londra 20 settembre. I giornali si pronunciano in senso favorevole all' ultima circolare di Favre.

Vienna 20 settembre. Il maresciallo Vaillant, riconosciuto in Parigi al passaggio da alcuni ufficiali, fu sottratto all' ira popolare dell' intervento di Garnier Pages.

Trochu ricevette i volontari americani.

Cluseret e compagni affiggono ogni giorno a Parigi manifesti rossi, contenenti risoluzioni d' un governo repubblicano clandestino.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese* che le intenzioni del Ministero intorno a Roma sieno le seguenti:

Se il Papa abbandona Roma all' ingresso delle truppe italiane, si farà subito il plebiscito ed avrà luogo immediatamente il trasporto della capitale;

Se invece il papa rimane nella città, il plebiscito si farebbe subito la stessa cosa, ma il trasporto della sede del Governo in Roma si aspetterebbe ad eseguirlo di poi in un' epoca indeterminata, quando l' occasione paresse più propizia.

— La divisione Bixio apriva stamane alle ore 6 il fuoco contro la Porta S. Pancrazio ed i bastioni laterali. Successivamente si avvicinò alla cinta occupando il Convento di San Pancrazio e Quattro Venti.

La Piazza mantenne un fuoco vivo per qualche ora.

Verso le ore 10 ant. s' inalberò la bandiera bianca sopra tutte le batterie per ordine del Pontefice.

Venne spedito un Parlamentario al Quartiere generale del Comandante in capo Cadorna. Perdite lievi.

— La *Gazz. d' Italia* reca:

L' architetto Cipolla è stato incaricato dal Governo di recarsi a Roma, appena libera, per visitare ed adattare i locali, che posso essere destinati ad uso dei Ministeri.

Numerosi incettatori di case e di terreni sono partiti per Roma. Avviso ai Romani.

— Leggiamo nell' *Indèpendance italienne*:

Questa notte, un treno apposito di undici vagoni ha condotto da Perugia sul territorio romano una grande quantità di materiale d' artiglieria.

La divisione Bixio è arrivata da Civitavecchia a Roma con una marcia forzata degna del generale energico che la comanda; essa avrebbe percorso 91 kil. in 34 ore senza lasciar dietro a sè nè treni, nè equipaggi. »

— Nel *Fanfulla* leggiamo:

Oggi sono passati da Firenze diretti a Como un venti zuavi pontificii stranieri, fatti prigionieri a Bagnorea. Si notava fra essi il giovane nipote del ministro delle finanze nel Belgio.

— Leggesi nel *Diritto*:

Va acquistando probabilità maggiore la voce che il Papa, subito dopo l' occupazione di Roma si ritirerà, protestando, a Castel Gandolfo.

— Secondo una corrispondenza della *Vossische Zeitung* da Roma, tutte le Potenze alle quali il Pontefice si rivolse all' annunzio della missione del conte di S. Martino, gli risposero che gli sarebbe mantenuta la piena indipendenza del potere spirituale, ma nessuno gli parlò del potere *temporale*.

— Un dispaccio particolare del *Tempo* reca che dopo quattro ore di combattimento, fatta la breccia, Roma fu presa d' assalto.

— Si ha da Brusselles che le potenze neutrali, l'Inghilterra specialmente, avrebbero fatto conoscere a Thiers che solo la rinunzia dei Vosgi può esser base di possibili trattative.

— Leggiamo nel *Tempo*;

Secondo nostre informazioni, che crediamo attendibili, sarebbe intenzione del Ministro della marina di provvedere alla sollecita costruzione, da eseguirsi nell' Arsenale di Venezia, di due Cannoniere a Vapore e due Piroscafi rimorchiatori.

— Lo stesso giornale reca:

Sappiamo che per giovedì prossimo verrà messa a disposizione del colonnello direttore territoriale della artiglieria, una barca a vapore di questo Arsenale per alcune espesienze di bocche da fuoco, da eseguirsi al forte S. Erasmo.

— Scrivono da Alessandria, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Molti soldati sono occupati alle opere così dette di *Valenza* e altri ancora se ne aspettano per altri lavori.

La città è ingombra di truppe. Si annunzia inoltre per domani l' arrivo del 9° di linea che (almeno per qualche giorno) dovrà bivaccare, essendo difficile che siano tutti in pronto i locali per riceverlo.

Molti sono i commenti a cui dan luogo questi lavori d' urgenza. Non li ripeto per più ragioni e perchè appunto una sola fra tante ipotesi potendo essere la vera, anche il marchese Colombi ne concluderebbe che tutte l' altre son false, ed è quindi inutile incomodare Prussia, Francia, Austria, Oriente per dar la chiave di precauzioni che la liberazione di Roma rende indispensabili per ogni evenienza anche nel caso che, per ora, nessuno abbia fiatato contro il diritto d' Italia.

Dicesi che si prendano provvedimenti anche a Casale.

— Sulle porte di Civitavecchia, dalle quali fecero l' ingresso le truppe italiane, erano state collocate le seguenti iscrizioni:

Vittorio Emanuele II — Re Magnanimo — Che — Della unità italiana — La grande opera — Iniziò ardimentoso — Mentre — Coronando le lunghe speranze — Dà all' Italia Roma — Ai Romani la libertà. — I popoli redenti — Salutano.

— O Re — Il tuo nome suona — Libertà — La tua venuta — Rigenerazione.

— Fra le schiavitù — Quella del pensiero — È la più insopportabile.

— Per te — Fugate le tenebre — Della superstizione — Il pensiero s' india alla luce del vero.

— Salve o Re — L' alloro dei Cesari — Ti coroni la fronte — In Campidoglio.

— Leggesi nella *Gazz. di Torino*:

Ci si annunzia da Firenze che il Parlamento sarà quanto prima convocato per ricevere comunicazioni governative.

Il corrispondente aggiunge che queste comunicazioni riguarderanno l' occupazione militare delle provincie romane. Il Ministero domanderà inoltre facoltà, se vi ha luogo di trattare su certe basi col Papa, e di annettere all' Italia Roma e la Comarca, ove le popolazioni chiedano l' annessione a mezzo di plebisciti.

In ultimo, il corrispondente assicura che il Governo chiederà un nuovo credito d' una cinquantina di milioni.

— Tours 20 settembre. Thiers è arrivato da Londra, egli riparte immediatamente per Vienna. Favre è arrivato al quartier generale prussiano.

(Gazz. di Trieste).

— Orleans 20 settembre. 25000 francesi batterono presso Monthery 15000 prussiani, i quali si ritirarono al di là del fiume con gravi perdite. (Id)

— Leggesi nell' *Italie*:

« Ecco le notizie che ci furono comunicate circa la situazione delle nostre truppe sotto le mura di Roma.

Tutta la città fu attorniata sino da questa mattina, le divisioni Cosenz, Mazè de la Roche e Ferrero sono davanti Porta Pia e Porta San Giovanni; la divisione Angioletti davanti Porta Turbis. La divisione Bixio si è collocata ad ovest della città.

— La divisione Bixio giunse da Civitavecchia a Roma con una marcia forzata degna dell' energia del Generale che la comanda, percorse cioè 91 chilometri in 34 ore. (Id.)

— Ci si assicura che, malgrado la sorveglianza esercitata dal Governo su Garibaldi a Caprera, il generale sia riuscito a lasciare l' isola ed a prendere l' alto mare per una destinazione ignota.

(Indèpendance italienne).

— Va acquistando probabilità maggiore la voce che il papa, subito dopo l' occupazione di Roma, si ritirerà, protestando, a Castel Gandolfo.

Ma pare positivo che non ha fondamento alcuno la notizia ripetuta dai giornali tedeschi, che egli avesse promesso di andare ad Innspruck: e ciò per la ragione semplice che il governo austro-ungarico non gli avrebbe fatto offerta di sorta. *(Diritto)*

— Sappiamo che il signor D' Arnim dichiarò ier l' altro, domenica, al nostro Quartier generale sotto Roma, che la sua missione era fallita, persistendo i mercenarii stranieri nei loro propositi, e mancando sempre nel Papa e nel suo governo l' autorità e la forza per frenarli e impedirli. Del resto Kanzler e Charrette non attesero che il termine di ventiquattr' ore, preso dal signor D' Arnim sabbato scorso, fosse spirato per dimostrare la loro pervicacia e la loro ostinatezza nella violenza, poichè sino dalla mattina di domenica presero a trar di cannone contro i nostri, che però erano ancora fuor di tiro.

In presenza di questi fatti il Governo del Re non poteva indugiare più oltre a far cessare con tutti i mezzi possibili questa nuova forma d' intervento straniero, che si è impossessato della più notabile città d' Italia, e vi esercita a suo talento un selvaggio e brutale predominio.

— Crediamo che sia predisposto che il plebiscito per tutte le provincie romane abbia luogo il di 2 del prossimo ottobre. (Id.)

— La *Kreuzzeitung* pubblica una lettera diretta da un uomo di Stato, versato nelle condizioni inglesi, secondo la quale l' Inghilterra farebbe dipendere il suo contegno verso la Francia dalla desiderata continuazione del trattato di commercio. L' Inghilterra propugna in apparenza l' equilibrio europeo, ma *per fare un affare*.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 settembre.

Parigi, 19. L' *Electeur Libre* segnala leggeri scontri avvenuti jeri verso Ivry e Chatillon. Questa notte si intese delle fucilate verso Clamart e Meudon. Quasi tutte le truppe sono fuori di Parigi per molestare il nemico. Si segnalano distaccamenti prussiani a Clamart, Creteil-Nangis ed in altri punti. Il Principe Reale avvanzasi verso Fontainebleau. I franchi tiratori cagionarono perdite considerevoli ai dragoni prussiani presso Melun. Il nemico passò la Senna presso Choisy le Roi. La guardia nazionale trovasi ai bastioni. Le disposizioni sono eccellenti.

Nizza, 19. Contrariamente all' asserto di dispacci prussiani havvi perfetta tranquillità a Nizza, a Mentana, e in tutto il dipartimento. Gli stranieri cominciano ad arrivare. La stagione preparasi con eccellenti condizioni.

Firenze, 20. A Civitavecchia e Tivoli vennero installate le Giunte provvisorie di Governo.

I cittadini di Foligno, Manfredonia, Pietra Santa, Sant' Angelo d' Assisi votarono indirizzi di ringraziamento al Re d' Italia per l' occupazione del territorio pontificio.

I Consigli provinciali di Ferrara, Arezzo, la deputazione provinciale di Sassari, i Municipi di Ottojano, Capri, Casale Piemonte, Recanati, Ficarolo, Poggio Renatico, Fiano, Lezza, Brindisi, Gargnano, Avellino, Treviso inviarono al Re ed al Governo felicitazioni e ringraziamenti per l' intrapresa attuazione del programma nazionale, facendo Roma capitale dell' Italia.

I cittadini di Molfetta e Bisceglie fecero voti e premure al Governo per l' occupazione della città di Roma.

Villa Albani presso Roma, 20 sett. Questa mattina alle ore 5,30 le nostre truppe, rispondendo al fuoco delle truppe pontificie, sfondarono la cinta delle mura di Roma presso Porta Pia e alle 10 entrarono in città. I pontifici inalberarono bandiera bianca su tutte le batterie, cessando il fuoco per ordine del Papa. Fu spedito un parlamentario al quartiere generale.

Firenze, 20 settembre. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo della lettera del Re rimessa dal Conte di S. Martino al Papa.

Tours, 20 sett. Stamane alle ore 4 avvenne uno scontro di due convogli a Plessis presso Tours, s' ebbero 11 morti e 24 feriti.

Orleans, 20 sett. Viaggiatori qui arrivati dicono che il combattimento di jeri presso Vissous ebbe una seria importanza. L' artiglieria mascherata nei boschi fece subire ai prussiani perdite considerevoli.

Firenze, 20. A Torino l' annunzio della reddizione di Roma produsse in tutta la città un immenso entusiasmo. Gli edifizi pubblici e privati sono illuminati, ed ha luogo una grande dimostrazione di popolo con grida di *Viva Roma capitale d' Italia*. Le musiche percorrono le vie, precedute da bandiere. Gioja universale.

A Livorno le notizie della occupazione di Roma produsse entusiasmo immenso. La cittadinanza in massa percorre le vie principali con bande musicali, fiaccole e bandiere. Illuminazione generale.

A Milano conosciutosi il dispaccio annunziante la resa di Roma tutta la città si è imbandierata. Illuminazione in molte località. La banda nazionale percorre la città suonando inni patriottici. Una folla immensa riversasi nelle vie e nelle piazze plaudente ed entusiasta pel felice avvenimento.

Firenze, 20. La *Gazzetta d' Italia*, seconda edizione, annunzia che fu telegrafato dal quartier generale che l' occupazione della città di Roma venne fatta con tutte le disposizioni preventive per il buon ordine e la sicurezza. Ognuna delle cinque divisioni diede un contingente per esservi rappresentata. Roma venne scompartita in cinque zone designando i luoghi e gli stabilimenti da occupare per la tutela dell' ordine. Il resto delle truppe accampa fuori della città.

Firenze, 20. A Bologna all' annunzio dell' entrata a Roma la città si è totalmente imbandierata; le campane suonano a festa e preparansi per stassera illuminazione e musiche.

A Napoli appena si è sparsa la notizia dell' ingresso delle truppe a Roma, una numerosissima dimostrazione percorse le vie principali acclamando a *Vittorio Emanuele in Campidoglio!* La città è imbandierata. Altre dimostrazioni preparansi per stassera con musiche e luminarie.

Firenze, 20. Oggi l' annunzio della presa di Roma produsse in città un grande entusiasmo. Masse di popolo percorsero le vie acclamando all' *Italia, a Roma, a Vittorio Emanuele in Campidoglio*. Le case sono imbandierate. Stassera illuminazione e musiche. Una dimostrazione si portò a Palazzo Pitti acclamando il Re, che affacciossi parecchie volte al balcone, e fu accolto con entusiastici evviva.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 20 settembre.

Rend. lett.	56.05	Prest. naz. 85.84 a	84.60
den.	55.95	fine	—.—
Oro lett.	21.21	Az. Tab. 655.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.60	d' Italia 2210 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	347.—
den.	—.—	Obbligazioni	405.—
Obblig. Tabacchi	457.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	76.8

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 20 settembre.

a misura nuova (ettolitro).

Frumento	l' ettolitro it. l. 17.—	ad it. l.	18.21
Granoturco	» 13.54	»	13.89
Segala	» 11.60	»	11.80
Avena in Città	» rasato » 8.50	»	8.65
Saraceno	» —.—	»	—.—
Sorgorosso	» —.—	»	—.—
Miglio	» —.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	» —.—	»	—.—
» carnielli e schiavi	» —.—	»	—.—
Spelta	» —.—	»	—.—
Orzo pilato	» —.—	»	[illegible]
» da pilare	» —.—	»	[illegible]
Lupini	» —.—	»	8.91
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—.—	»	34.57

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1150 1

Provincia di Udine *Distr. di Ampezzo*

Comune di Ampezzo

AVVISO D' ASTA

In seguito a miglioramento del ventesimo

Giusta il precedente avviso 28 p. d. agosto pari numero nel giorno di lunedì 12 corr. si esperirono i fatali, ed essendosi presentata un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo, nel giorno di martedì 27 and. alle ore 9 ant. si terrà altro esperimento, ed in mancanza di offerenti sarà definitivamente aggiudicata l' asta all' ultimo migliore offerente sig. Grillo Giovanni q.m G. Batt. per lire. 16900.89.

Restano fermi gli altri patti e condizioni avvertite col sopracitato avviso.

Ampezzo li 12 settembre 1870.

Il Sindaco
Plai Nicolò

ATTI GIUDIZIARII

N. 6019 1

EDITTO

Si notifica all' assente Armellino fu Mattia Armellini di qui che Domenico e Fortunato Morgante pure di qui hanno presentato a questa Pretura fino dal 9 marzo 1868 in di lui confronto e di altri la petizione n. 1529 nei punti.

1. Di appartenenza alla sostanza abbandonata da Giacomo fu Mattia Armellini, di un credito da questo professato verso il nob. co. Doimo Frangipane di Udine, saldato posteriormente a Luigi Armellini figlio dello stesso.

2. Di divisione in 168 parti di quel credito fra i nomi accennati in petizione, conseguente assegnazione e pagamento, rifuse le spese; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli si ha deputato in curatore questo avv. D.r Bottazzoni, onde la causa possa proseguire secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Armellino Armellini a qui comparire personalmente nel 21 dicembre p. v. ad ore 9 ant., o far avere al deputatogli curatore i necessarj documenti di difesa, o ad instituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 26 agosto 1870.

Il R. Pretore
Cofler

N. 7824 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Don Pasquale Della Stua Abate di Moggio coll' avv. Spangaro esecutante, contro l' eredità giacente del fu Giovanni Polo di Forni Sotto rappresentata dall' avv. Gio. Batt. D.r Campeis curatore, debitrice, e dei creditori inscritti, sarà tenuto presso questo Ufficio alla Camera I. dalle ore 10 alle 12 merid. un triplice esperimento nelli giorni 25 ottobre, 3 e 9 novembre p. v. per la vendita all' asta dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singoli al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori inscritti.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare il decimo del valore di stima dei beni o bene ai quali vorrà aspirare, esonerati dal previo deposito l' esecutante ed il Comune di Forni di Sotto creditore, il quale ultimo resta pure esonerato dal pagamento del prezzo, obbligato però di pagare entro giorni otto le spese esecutive liquidate.

3. Entro otto giorni successivi all' asta dovrà ogni altro deliberatario pagare l' importo di delibera con imputazione del fatto deposito a mani dell' avv. Spangaro, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese del contravventore e con imputazione per prima del fatto deposito in soddisfacimento del danno.

4. L' esecutante non assume garanzia per la proprietà e libertà dei fondi esecutati.

5. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le spese sostenute dall' esecutante, previa liquidazione, saranno pagate tostamente senza attendere il giudizio d' ordine.

Beni da vendersi
in mappa di Forni di Sotto.

Prato Roncecco al n. 2082 pert. 0.42 rend. l. 0.43 stimato it. l. 69.30
Prato Avolis n. 3229 p. 0.50 r. l. 0.10 » 24.75
Prato n. 3585 p. 0.52 r. l. 0.22 » 34.—
Prato n. 3590 p. 1.22 r. l. 0 26 » 88.—
Prato n. 3595 p. 1.13 r. l. 0.34 » 74.—
Prato n. 3608 p. 0.32 r. l. 0.13 » 24.—
Fondo paludoso n. 3833 p. 2.10 r. l. 0.17 » 55.44
Prato Travanclis n. 4001 p. 0.91 r. l. 0.38 » 64.—
Prato Roncalis n. 4044, 4045 p. 1.17 r. l. 1.12 » 120.—
Prato Gaza da Deit n. 4293 p. 0.21 r. l. 0.21 » 21.—
Prato Colgiat n. 4296 p. 0.82 r. l. 0.34 » 60.—
Prato n. 4304 p. 1.55 r. l. 0.65 » 190.—
Prato n. 4309 p. 1.82 r. l. 0.76 » 150.—
Prato Pra Chiavalai n. 4317 p. 0.33 r. l. 0.07 » 31.—
Prato Barancleit n. 4881 p. 0.98 r. l. 0.41 » 48.—
Prato Luvvies n. 4929 p. 0.40 r. l. 0.47 » 40.—
Prato Plaras n. 5125 p. 1.12 r. l. 0.47 » 73.—
Prato Avalis n. 3587 p. 0.86 r. l. 0.36 » 56.—
Prato n. 3588 p. 1.11 r. l. 1 12 » 65.—
Prato n. 4002 p. 0.59 r. l. 0.25 » 38.—
Prato n. 4003 p. 1.99 r. l. 0.94 » 132.—
Prato Roncales n. 4019 p. 0·62 r. l. 0.63 » 56.—
Prato Chiavalai n. 4319 p. 0.57 r. l. 0.42 » 47.—
Coltivo da vanga
n. 4638 p. 0.11 r. l. 0.10)
» 4639 » 0.49 » 0.49) » 51.67
Prato Drogne
n. 5205 p. 2 40 r. l. 0.50)
» 5206 » 0.52 » 0.22) » 117.—
Prato n. 6875 p. 0.82 r. l. 0.84 » 80.—
Prato n. 5301 p. 0.55 r. l. 0.12 » 18.—

In mappa Cavale

Prato Rio Bianco
n. 267 p. 1.79 r. l. 0.59)
» 268 » 0.89 » 0.08)
» 269 » 1.06 » 0.18)
» 270 » 1.71 » 0.56) » 900.—
» 278 » 5.35 » 1.77)
» 280 » 0.98 » 0.32)
» 352 » 3 89 » 1.28)
Prato Giaves
n. 346 p. 1.01 r. l. 0.95)
» 1033 » 0.34 » 0.32) » 100.—

in totale L. 2827.16

Ed il presente si pubblichi all' albo pretoreo in Forni di Sotto e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 25 agosto 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 7993 1

EDITTO

Si rende noto a Luigi fu Giacomo Feruglio di Feletto Umberto assente e d' ignota dimora che l' 11 giugno p. p. morì intestato il di lui padre. Ciò stante lo si eccita ad insinuarsi entro un' anno dalla data del presente, ed a presentare le sue dichiarazioni d' erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Don Giovanni Feruglio a lui deputato.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 13 settembre 1870

Il Reggente
Carraro

Vidoni

N. 8951 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che nel giorno 15 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà esperimento d' asta nei locali della propria residenza onde deliberare al maggior offerente gl' immobili ed i crediti in calce descritti appartenenti alla massa oberata Pietro Tomadini di Cividale, alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili saranno venduti anche a prezzo inferiore alla stima.

2. Ogni aspirante all' asta (meno i creditori inscritti negli stabili da subastarsi) dovrà fare il previo deposito di un decimo del valore di stima corrispondente, a cauzione giusta il metodo e colui che sarà rimasto deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera completare il pagamento dell' acquisto, altrimenti si subasteranno di nuovo gli stabili a tutto suo rischio e pericolo. I creditori inscritti all' incontro sono esonerati dal deposito cauzionale, ed avuto dal versamento entro otto giorni del prezzo di delibera e saranno quindi tenuti ad esborsare soltanto quello che loro incombisi dopo passato in giudicato il riparto.

3. Non si assume alcuna responsabilità per le giuridiche condizioni degl' immobili oltre quanto emerge dagli atti e documenti di esecuzione.

4. Ogni spesa starà a carico esclusivo del deliberatario.

5. Il deliberatario dovrà rispettare i contratti di locazione in corso stipulati dall' amministratore la dovuta dei quali è limitata fino al 10 novembre di quest' anno.

Stabili da vendersi

a) Casa di civile abitazione sita in questa città Borgo di Ponte ora Via del Tempio con orto accesso marcata all' anagrafico n. 299 ed in map. cens. ai n. 1049 *a*, e 1050 *a*, dell' unita superficie di pert. 0.20 colla rend. 20.82 stimata fior. 2275 pari ad it. l. 5617.20.

b) Casa attigua alla predescritta all' anagrafico n. 300 ed in map. delineata al n. 1048 della superficie di pert. 0.0.7 colla rend. di l. 11.70 stimata fior. 435.50 pari ad it. l. 1075.29.

Crediti da vendersi

Crediti di negozio desunti dal relativo registro in 107 partiti pel complessivo importo di ex austr. 1202.31 pari ad it. l. 1039.03.

Si inserisca tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga all' albo della Pretura e nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura
Cividale, 31 agosto 1870.

Il R. Pretore
Silvestri

Sgobaro.

N. 4387 3

EDITTO

Si rende noto che sopra Istanza di Gio. Batt. Maccari coll' avv. Valentinis contro l' interdetto Don Francesco-Luigi Agostinis in curatela di Don Antonio Poli di Musestre di Treviso, e Valentino Guesutta deliberatario, a sensi e pegli effetti del § 438 Giud. Reg. si terrà nel giorno 30 settembre p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. un unico esperimento d' asta degli immobili sottodescritti da vendersi a qualunque prezzo a spese e pericolo di esso Valentino Guesutta, fermo le altre condizioni, che saranno rese ostensibili in questa Cancelleria.

Si affigga e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Descrizione dei beni.

Casa in Latisana con corte, forno, e pozzo in censo stabile n. 794, di cens. pert. 0.36 colla rend. di l. 45.76.

Fondo arat. arb. vit. con gelsi ed alberi a frutto in censo stabile al n. 808 di cens. pert. 2.20 colla rend. di l. 13.42.

Il tutto formante un corpo unito è stimato it. l. 2468.

Dalla R. Pretura
Latisana, 21 luglio 1870.

Pel Pretore in permesso
Tagliapietra Agg.

G. B. Tavani.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.